

« Ella sa che quivi è la casa degli eserciti italiani, da cui tra poco devono scendere ad assaltare il Tedesco alle spalle, ed a stringerlo fra due fuochi.

» Non ignora che, Venezia salva, la dominazione austriaca nella penisola è sempre in questione.

« E non ignora, in fine, che le isole, su cui s'innalza quest'antica regina delle onde, devono essere la Capraia e la Gorgona di Dante, che faranno siepe in sulla foce al torrente barbarico che scende dalle Alpi Giulie e lo respingeranno nelle sue contrade.

« Ora, sopra un punto così vitale, in una delle più gloriose italiane città, e dal diadema delle cento sue torri, sorge ancora e sventola incontaminata la bandiera dei tre colori, simbolo dell'indipendenza e delle speranze italiane; e potrà credersi che le provincie della penisola rifiuteranno di far parte della loro fortuna, onde salvare colei che deve sull'altro mare essere il lievito possente della vicina insurrezione italiana? No questo non è possibile che gl'inviati di Venezia ne facciano l'esperimento e saranno paghi del loro operato ».

15 Novembre.

Quando, ora sono trentatré anni, la Francia giaceva lacera e sanguinosa sotto i colpi dell'Europa congiurata, traendo seco la fortuna di tanti popoli, l'Europa quasi incredula della propria vittoria, tremava ancora innanzi a quel potente prostrato, ed i popoli di sotto alle loro rovine volgevano ancora lo sguardo alla Francia attendendo il segnale di nuove battaglie. Trentatré anni ora sono corsi. La Francia ha guarito le sue piaghe; la Francia, fiorente di commercio, d'industria, di numeroso popolo, di esercito e di navigli, fa pompa innanzi all'Europa delle sue magnifiche forme di colosso; ma la santa alleanza più non trema innanzi alla Francia; i popoli guardano, ma hanno cessato di sperare nella Francia. Tratto tratto la grande nazione si commove e minaccia, e tutta l'Europa pare scuotersi intorno la grande nazione; manda a pezzi una corona, poi si adagia placata a trastullarsi cogli sparsi frantumi. Tratto tratto il fiero genio si desta se il tormento reminiscenza delle glorie che furono; e allora imbocca la tromba, brandisce l'arme, getta una sfida alla santa alleanza, un sorriso ai popoli; poi si placa, e torna alle sue officine, ai suoi canali, alle sue strade di ferro, alle scaramucce delle sue camere e dei suoi giornali, e raccomanda i popoli alla protezione dello Czar delle Russie e del despota di Vienna. La vecchia Albione sorride e ripete il proverbio » il gallo canta ma non becca. « La Francia ha brillato dei suoi ultimi splendori col genio napoleonico; essa ha cessato di essere il pianeta intorno a cui rotavano i popoli, per divenire essa stessa satellite di qualche nuovo astro che la provvidenza farà apparire sull'orizzonte.

La Francia già subiva da anni la vergogna del quindici; quando improvviso scoppia la sua collera, e getta la famiglia dei Borboni, come una bandiera lacerata, ad annunziare all'Europa, che la Francia più non tiene ai protocolli della santa alleanza. Trepidarono i despotti, e scoppio